ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 172
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28-29 Ottobre 1944
ANNO XXII - XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 68, Trim. 35. Estero: Anno L. [illegible], Sem. 135, Trim. 60 - C. C. P. N. [illegible].

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Nella ricorrenza del 28 Ottobre

Il Duce concede un'ampia amnistia per tutti i reati politici e altri comuni

Il condono esteso ai reati di mancata presentazione alle armi, di renitenza alla leva e al servizio del lavoro, se i beneficiati si presenteranno entro 8 giorni

QUARTIER GENERALE, sabato sera.

Oggi, nella ricorrenza del 28 Ottobre, il Duce ha emanato un provvedimento che concerne il condono delle pene fino a tre anni di reclusione, per tutti i reati politici e per molti reati comuni.

Viene inoltre concessa l'amnistia per i reati militari di mancanza alla chiamata alle armi e di renitenza alla leva, nonchè di mancata presentazione al Servizio del lavoro, a condizione che i beneficiati si presentino entro otto giorni dalla pubblicazione del decreto.

Nei pressi di Ymuiden

I particolari dello scontro con le vedette nemiche

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende i seguenti particolari circa il combattimento che ha avuto luogo al largo della costa olandese presso Ymuiden nel corso del quale una vedetta britannica è stata affondata.

Navi germaniche in servizio di pattuglia, scorta una formazione nemica composta di 4 vedette rapide, le hanno attaccate immediatamente. Reagendo al fuoco delle unità tedesche, le vedette britanniche prendevano il largo, dopo aver subito le seguenti perdite: una vedetta affondata e una seconda incendiata, della quale è pure probabile la perdita, che però non ha potuto essere constatata a causa della nebbia artificiale della quale si sono circondate le unità nemiche.

Le altre due unità britanniche sono state pure colpite, mentre le navi tedesche non hanno subito alcun danno.

Da Mosca ad Atene

Truppe sovietiche al confine della Turchia europea

Quali sarebbero gli scopi delle conversazioni di Eden in Grecia

Ankara, sabato sera.

Iersera ad Atene v'è stato pranzo ufficiale offerto dal governo greco al ministro Eden. Il che può far presumere che le conversazioni in corso volgano verso la fine. Da più parti intanto giungono indiscrezioni sugli argomenti trattati durante le riunioni.

La questione-base, quella che più direttamente riguarda la Grecia si riferisce alla pretesa russa di creare uno Stato indipendente (di nome, ma di *fatto sovietico o dai sovietici dipendente*) in Macedonia, comprendente le due città portuali di Cavala e di Salonicco.

Questo è stato richiesto da Stalin a Mosca, ed in appoggio alla propria tesi il «maresciallo» rosso già sta prendendo le relative disposizioni militari.

Truppe sovietiche hanno, infatti, sostituito le formazioni bulgare che stavano a protezione della frontiera turco-bulgara. Questa notizia è stata confermata da un aviatore bulgaro che ha effettuato atterraggio forzato in territorio [illegible]

[illegible] la quale alla Macedonia dovrebbero essere annesse le città di Cavala e di Salonicco e che quest'ultima dovrebbe essere la sua capitale.

Questo ulteriore sviluppo rende evidente il fatto che Churchill non è riuscito ad assicurarsi l'influenza inglese sull'intera Grecia e che egli ha dovuto invece riconoscere la ingerenza sovietica nella regione settentrionale di questo paese.

Questa è evidentemente la ragione — si rileva in questi ambienti politici — per la quale Eden è stato indotto a recarsi ad Atene, allo scopo di dare a quel Governo particolareggiati consigli per la condotta da seguire.

In relazione con questo stesso sviluppo della situazione balcanica, sta evidentemente anche la pressione che gli anglo-nord-americani starebbero esercitando sulla Turchia, allo scopo di indurre questa ad aprire i Dardanelli al traffico sovietico ed alleato. L'impossibilità di servirsi degli Stretti per il proprio traffico, è infatti uno degli argomenti principali impugnati da Mosca per giustificare l'avanzata delle sue truppe verso l'Adriatico. Se riuscissero ad ottenere dalla Turchia l'apertura dei Dardanelli, gli anglo-americani spererebbero di poter togliere ai sovietici il pretesto per le loro aspirazioni sulla Tracia e sulla Macedonia.

ULTIMA ORA

NEL SUD BEVELAND

Dura reazione tedesca agli sbarchi canadesi

I germanici all'attacco ad oriente di Helmond
Due località rioccupate

BERLINO, sabato sera.

Il «D.N.B.» riceve dal suo corrispondente Alex Schmalfuss:

«La battaglia per la testa di ponte canadese sulla penisola di Sud Beveland continua senza diminuire di violenza. I battaglioni sbarcati dall'avversario hanno incontrato una resistenza germanica sensibilmente più salda di quel che prevedessero.

«A questi combattimenti partecipa in misura rilevante anche l'artiglieria nemica, la quale appoggia le truppe di sbarco canadesi. [illegible]

«Sull'istmo che unisce Beveland al continente, le truppe germaniche si sono sganciate verso occidente, [illegible]

«Ad oriente di Helmond, le truppe tedesche sono passate all'attacco, hanno occupato due località [illegible]».

La questione norvegese è stata trattata a Mosca

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente particolare a Londra del «Morgen Tidningen» comunica che il rappresentante a Mosca del governo norvegese emigrato Andvord, si trova attualmente nella capitale britannica dove è arrivato con Churchill dopo i colloqui di quest'ultimo con Stalin.

Andvord ha presentato al governo emigrato un rapporto circostanziato circa i negoziati norvegesi-russi di Mosca, aventi per oggetto le operazioni militari comuni nel nord della Norvegia. Il suddetto corrispondente constata che è ora nettamente stabilito che queste operazioni sono state discusse fra Stalin e Churchill, che Andvord e l'addetto militare del governo emigrato norvegese, Steffens, sono stati costantemente tenuti al corrente dei negoziati e che essi da parte loro, hanno fornito tutte le informazioni desiderate.

Parla il Ministro Frank

«L'esistenza della Polonia dipende unicamente dal successo dei germanici»

Berlino, sabato sera.

Nella ricorrenza del quinto anniversario dell'istituzione del Governatorato di Polonia, il Ministro del Reich, dottor Frank, ha pronunciato a Cracovia un discorso, [illegible] ormai «l'esistenza della Polonia, come quella della rinnovata Europa, dipende esclusivamente dal successo delle armi germaniche».

Il dottor Frank ha anche rilevato come i recenti avvenimenti hanno dimostrato a sufficienza che il popolo polacco è stato venduto e tradito dai suoi sedicenti amici.

Al confine franco-spagnolo

Si combatte sui Pirenei

Le autorità francesi cercano un accordo ma sono impotenti a controllare la situazione - Riunione di ex-generali rossi spagnoli e di politicanti ostili a Franco

Lisbona, sabato sera.

«La crisi spagnola si risolverà in Francia». Così riassume la situazione creatasi da qualche giorno nella zona dei Pirenei uno fra i più quotati commentatori di questi organi di stampa. Ciò in quanto — a suo dire — molta parte degli avvenimenti futuri dipenderà dal grado di capacità da parte del governo francese di controllare l'attività dei rossi spagnoli che attualmente si agitano nella Francia del sud.

Un incontro

Capacità e, si aggiunge, buona volontà, con il che si coinvolge in certo senso anche la responsabilità dei Comandi alleati che in effetti hanno il vero dominio della Francia, possedendo tutti quei mezzi, militari, di trasporto, di comunicazione sui quali le autorità degolliste non posseggono il controllo. Ed allora, v'è da tener presente anche l'atteggiamento che terrà l'Unione Sovietica, con relativa digressione sui rapporti fra Mosca e Londra, [illegible]

A tal proposito è interessante l'informazione secondo la quale la stampa sovietica [illegible] agli avvenimenti di Spagna. [illegible] La situazione — secondo tale stampa — è specialmente tesa in Catalogna.

Questo è quanto dice Mosca, ma v'è da credere che — almeno per adesso — si tratti piuttosto di un desiderio dei bolscevichi che non di realtà; questa ha infatti alcuni aspetti ben differenti, i quali mostrano da parte francese una certa almeno apparente buona volontà di risolvere la crisi.

La radio spagnola ha dato ieri sera notizia che si è svolto al confine presso Huesca un incontro fra le autorità spagnole e francesi. La radio ha detto: «L'intervista è stata molto amichevole ed i funzionari francesi hanno espresso il desiderio che le relazioni franco-spagnole divengano più cordiali; hanno disapprovato l'attività dei «rossi» spagnoli nella Francia meridionale e hanno dato assicurazione che entro breve tempo verranno prese urgenti misure da parte delle autorità francesi». Tale incontro [illegible]

[illegible] scurate le notizie che giungono dall'altro campo. Per varie indicazioni si può arguire che i «rossi» non vorranno cedere tanto facilmente le armi e di certo non prima di aver giocato tutte le loro carte. Intanto v'è da tener presente l'attività di nuclei sparsi, i quali, non riconoscendo autorità alcuna, fanno guerriglia per proprio conto. Si segnala da Madrid che comunisti spagnoli della Francia meridionale hanno occupato una mezza dozzina di villaggi della parte spagnola dei Pirenei; i combattimenti si sono ora spostati anche alla piccola repubblica di Andorra, nei Pirenei.

Ricompare Negrin

Nello stesso tempo si ha notizia che anche fra i dirigenti rossi spagnoli v'è grande ripresa di attività. La «Reuter» comunica che è atteso a Londra il dott. Juan Negrin, già capo del Governo madrileno durante la guerra civile. Questi dovrebbe poi recarsi in Francia, dove è il quartiere generale del movimento.

In concomitanza con il viaggio di quest'ultimo — secondo quanto riferisce il corrispondente dell'agenzia *Reuter* a Parigi Harold King — cinque ufficiali superiori comunisti spagnoli si sono riuniti ieri sera a Parigi ed hanno firmato un accordo, secondo il quale si mettono incondizionatamente a disposizione di un governo sovietico in Spagna, se un tale governo dovesse sostituire l'attuale regime di Franco.

A questa riunione erano presenti tre generali d'armata, un vice-ammiraglio ed il generale d'aviazione Herrera. Fra i generali d'armata figura il generale Villalba, che, solo fra i cinque ufficiali presenti alla riunione, ha attivamente partecipato alla organizzazione dei fuggitivi spagnuoli.

Nello stesso tempo l'*United Press* manda da Parigi che, secondo una informazione diffusa da radio Tolosa, i rappresentanti di tutti i partiti spagnuoli opposti a Franco, fra i quali anche i rappresentanti del partito comunista, si sono riuniti a Tolosa ed hanno deciso di costituire un solido «blocco repubblicano».

La situazione, dunque, si può prospettare nel senso che gli avvenimenti di Spagna nel prossimo futuro sono collegati direttamente agli eventi internazionali e forniranno il banco di prova della capacità e della possibilità di Londra ad opporsi alla dilagante marea sovietica in Europa.

Giornalista americano caduto alle Filippine

L'agenzia *Associated Press* annuncia che il proprio corrispondente, Ashahel Busch, è rimasto ucciso nel corso di un combattimento nelle isole Filippine.

L'inizio del processo contro gli ex-ministri bulgari

Ankara, sabato sera.

Radio Mosca informa che si è iniziato il processo contro gli ex-ministri bulgari Filoff, Bagrianoff, Bagaloff e Muraview.

Prosegue la battaglia per il Golfo della Schelda

I durissimi combattimenti si estendono da Breskens al settore di Hertogenbosch

Eisenhower sta giocando tutte le sue carte - Sanguinose perdite subite dalle formazioni anglo-canadesi-americane

Fronte francese occidentale, sabato sera.

Dal Golfo della Schelda al Waal tuonano i cannoni e formazioni di carri armati e di truppe d'assalto si muovono in una lotta accanitissima, che, dal complesso delle operazioni, assume veramente l'aspetto di battaglia anzi di una grande battaglia.

Eisenhower ha fretta, molta fretta di decidere la partita nel Golfo della Schelda e dell'Olanda occidentale, e, sebbene le forze anglo-canadesi abbiano raccolto finora più botte che allori a causa della tenacissima resistenza germanica, egli continua a gettare nella fornace nuovi uomini e nuovi materiali [illegible] *allo scopo di giungere al tanto sospirato possesso del budello marittimo della Schelda, che gli permetterà, infine, di poter utilizzare il porto di Anversa.*

La parola «porto» e la parola «Anversa» devono martellare senza tregua, come un incubo persistente, il cervello di Eisenhower; il comandante delle forze nemiche, dopo i vani sforzi di Arnhem, di Nijmegen, di Aquisgrana e di Metz, sa benissimo che non potrà sferrare un'offensiva che offra probabilità di riuscita senza l'assoluta certezza di abbondanti e soprattutto pronti rifornimenti.

Rifornimenti e Anversa sono, oggi, sinonimi per Eisenhower; è appunto per questo che egli si è deciso a prendere in mano più energicamente le direttive belliche del geloso settore di Montgomery, vale a dire quello della Schelda e dell'Olanda occidentale, ed ha sferrato la battaglia che è attualmente in corso da Breskens sino ad Hertogenbosch.

Per Eisenhower questa è una battaglia che ha da essere decisiva, almeno per lui. La questione non soffre indugi: bisogna che sia risolta anche se il costo, cioè il prezzo in uomini e materiali, rischia ogni giorno di diventare più caro.

Ed effettivamente da parte tedesca si sta effettuando in questa larga zona una resistenza così tenace che c'è da credere veramente che, oltre l'importanza del terreno da difendere, ci sia pure in gioco l'idea di cogliere l'occasione per infliggere al nemico le perdite più sanguinose e costringerlo, così, ad una sosta, che peserà non poco sulle prossime operazioni belliche.

L'offensiva di Eisenhower investe un vasto tratto di terreno: esso si estende, come abbiamo detto, dalla Schelda al Waal, ed ha vari epicentri.

Primo di questi è quello di Breskens, sulla riva meridionale del Golfo della Schelda, ove i canadesi sono costretti a segnare il passo dinanzi alla piccola testa di ponte così tenacemente difesa dai tedeschi.

Secondo epicentro è l'istmo di Beveland ove si combatte accanitamente in prossimità dell'imbocco. A quest'azione sono ausiliarie quelle degli sbarchi effettuati sulla costa sud-occidentale dell'isola di Walcheren e sulla riva sud-orientale della penisola di Beveland, poco distante dal lato occidentale del famoso istmo.

Mentre il primo sbarco, effettuato l'altro giorno, è stato rapidamente contenuto dalle forze della difesa tedesca dell'isola di Walcheren, che continuano la loro pressione verso la piccola testa di ponte nemica, per il secondo sbarco, quello di Beveland, le notizie sono più confuse.

Le informazioni di stamane dicono che le truppe canadesi hanno di nuovo subito delle perdite gravi nel corso delle loro operazioni di sbarco nel Beveland meridionale. Carri armati anfibi e barche con carri armati sono stati bombardati duramente dalla artiglieria germanica. [illegible]

[illegible] il mare le forze tedesche che operano nell'Olanda sud-occidentale.

Tutti i tentativi delle truppe anglo-canadesi hanno, però, urtato contro una saldissima difesa germanica ed hanno fruttato al nemico solo esigui spazi territoriali e gravissime perdite.

Visto fallire l'altro ieri l'attacco in forze contro Hertogenbosch, Eisenhower ha lanciato ieri mattina altre cospicue forze contro Roosendaal, [illegible]

[illegible] *forze nemiche di questa fatta non possa durare a lungo.*

Anche in campo nemico ci si rende conto della decisa volontà di difesa germanica. Il presidente della Agenzia di informazioni americana United Press, J. Baillie, di ritorno da un giro effettuato sul fronte occidentale, ha dichiarato che «ovunque si è formata la convinzione che i tedeschi si battono con la più grande [illegible]

Un giornale francese stampato in Germania

Berlino, sabato sera.

E' stato pubblicato il primo numero del nuovo quotidiano francese «La France», organo del comitato del governo francese. Il giornale si dirige soprattutto ai numerosi francesi che vivono nel Reich. Il primo numero porta in prima pagina una grande fotografia del maresciallo Petain.

SUL FRONTE ITALIANO

Com'è fallito il tentativo nemico di installarsi a occidente del Ronco

Novantunmila uomini perduti dai nord-americani dall'inizio della campagna in Italia

Fronte italiano, sabato sera.

Il maltempo ha imperversato anche ieri su tutta la catena appenninica e sul piatto fronte adriatico. La pioggia torrenziale, che cade ormai da parecchi giorni, e che, come afferma una notizia francese del D. N. B., allaga il terreno e trasforma le strade in torrenti di fango, causando frequenti franamenti lungo le vie secondarie e su certi ripidi pendii, ha paralizzato quasi ovunque l'attività di combattimento, ad eccezione di qualche azione effettuata da elementi d'assalto.

Naturalmente, il settore che risente di più delle pessime condizioni atmosferiche è quello appenninico per la conformazione del terreno. Qui le comunicazioni sono più lente e le operazioni più faticose. Su qualche più elevata quota s'è fatta vedere anche la neve. Questo spiega perchè, anche ieri, la calma sia regnata dalla valle del Reno alla valle de' Montone. Il nemico si preoccupa, come già abbiamo rilevato, di far affluire in linea nuovi contingenti di fanteria e nuove forze corazzate, anzitutto per coprire i vuoti prodotisi nelle sue file dopo i duri combattimenti dei giorni scorsi e in secondo luogo per tentare a brevissima scadenza un altro deciso attacco alle posizioni che gli sbarrano la via di Bologna.

Tuttavia, nel settore a sud di Bologna e precisamente nei pressi di Pianoro una riuscita azione è stata realizzata da un gruppo d'assalto tedesco. C'era una posizione avversaria che dava fastidio; coi suoi pezzi e le sue mitragliatrici ostacolava gravemente i movimenti di rifornimento dei reparti germanici della zona. Se ne decise la eliminazione. Un reparto di granatieri d'assalto, composto di un ufficiale e diciotto uomini, parte nella notte fonda, sotto la pioggia e tra il fango, arriva indisturbato presso la posizione nemica, vi penetra di sorpresa e, in una ventina che sono, catturano 82 prigionieri costringendo qualche altro soldato americano a fuga precipitosa.

Anche nel settore adriatico, dal Ronco al basso corso del Montone, la lotta è ristagnata sotto il diluvio d'acqua che ha impantanato strade e sentieri. Tuttavia, lungo le grandi vie di comunicazione, i mezzi motorizzati riescono ancora a proseguire sia pure con forti difficoltà, mentre le artiglierie sono sempre attive e tuonano particolarmente sulle rive del Ronco. Gli inglesi dell'VIII Armata premono particolarmente lungo la via litoranea verso la distrutta Ravenna e nel medio corso del fiume Ronco, avendo per obbiettivo immediato Forlì e l'aggiramento delle linee germaniche stabilite nella vallata del Montone.

Il nemico riusciva ieri l'altro a sorpassare il Ronco ed a fissare una debole testa di ponte sulla riva occidentale del fiume, a nord dell'abitato di Meldola. La reazione della Wehrmacht si palesava però subito violenta. Mentre le artiglierie e le armi automatiche concentravano il loro fuoco sulla posizione avversaria, i granatieri andavano generosamente all'assalto.

Gli inglesi si difendevano accanitamente, ma in capo a poche ore erano costretti ad abbandonare le loro linee ed a rivalicare rapidamente le ingrossate acque del fiume. La testa di ponte veniva così annientata e nelle mani degli attaccanti rimanevano 294 prigionieri, tra cui 2 ufficiali superiori, e molto munizionamento. La brillante operazione ha così ristabilito la situazione lungo le sponde del Ronco, barriera di difesa della città di Forlì.

Si accennava ieri alle elevate perdite subite dal nemico durante la sua offensiva sul fronte italiano. Una conferma indiretta di ciò è data da un'informazione diramata da fonte svedese in cui si apprende che il Ministero della guerra statunitense ha annunciato che le perdite subite dall'esercito americano dall'inizio della campagna italiana ammontano a circa 91.000 uomini. Di essi 16.000 rappresentano i morti, 62.000 i feriti ed i rimanenti 13.000 i dispersi.

Londra vanta come un successo l'abbattimento di due «V 1»

Stoccolma, sabato sera.

Nel trasmettere la notizia di un nuovo attacco dei «V. 1» sull'Inghilterra meridionale la stampa inglese presenta come un grande successo l'abbattimento, ad opera di una squadriglia di cacciatori della Raf, di due bombe volanti fatte scoppiare a mezz'aria. I piloti inglesi avevano aspettato che le «meteore-dinamite» sorvolassero la città e la avrebbero fatte bersaglio di scariche con le armi di bordo.

Una di esse è esplosa a mezz'aria; qualche tempo dopo un'altra bomba potè essere attaccata dai cacciatori prima che sorvolasse la città ed essa pure è stata fatta esplodere in aria.

Fra U.R.S.S. e Polonia

I sovietici si fissano sulla "linea Curzon,,

Ginevra, sabato sera.

Il giornale «Manchester Guardian» scrive tra l'altro: «I sovietici non intraprenderanno nulla al fine di cambiare o per lo meno modificare il punto di vista incrollabile del comitato di Lublino se il governo polacco di Londra non accetta la linea Curzon quale frontiera definitiva all'Est».

Hallensleben parla sul fronte orientale

Le battaglie su tutti i settori sotto il segno della reazione germanica

Banska Bistrica, sede degli insorti nella Slovacchia centrale, liberata ieri mattina dalle truppe tedesche - I capi dell'agitazione fuggiti a Leopoli

Fronte orientale, sabato sera.

Martin Hallensleben, critico militare del D.N.B., presenta così stamattina la situazione all'est:

«Le battaglie che attualmente infuriano su ambo le ali del fronte orientale si trovano nel segno di una forte reazione germanica. Da alcuni giorni, infatti, gli avvenimenti vengono determinati da forti attacchi di parti armate germaniche, i quali, tanto sui punti nevralgici delle regioni di frontiera della Prussia orientale, quanto in Ungheria, hanno valso in un primo tempo ad arrestare la grande offensiva sovietica».

«Le contro-operazioni dei germanici hanno tuttavia un limitato carattere e — continua il critico — ritenere che i successi germanici costituiscano una paralisi dell'offensiva autunnale sovietica sarebbe errato, tenute presenti le riserve di cui i bolscevichi ancora dispongono, specialmente sulle frontiere della Prussia orientale.

Avanzata a ventaglio

«Ciò nonostante il Comando sovietico non può non tenere conto della realtà, rappresentata dai successi germanici, per la continuazione dei suoi piani, i quali non dipendono esclusivamente dalla propria iniziativa. Ciò è provato, per esempio, dal fatto che essi non continuano con l'iniziale intensità le operazioni lanciate dalla testa di ponte sul Narev».

Secondo il parere del critico del D.N.B. ciò non si deve attribuire soltanto alle gravi perdite riportate dai bolscevichi, bensì anche, e soprattutto, agli attacchi dei germanici, che partono da una zona limitata ad occidente presso a poco dalla linea Goldap - Gumbinnen - Pillkallen (Prussia Orientale). Il successo tattico di queste azioni germaniche consiste non tanto nei guadagni di terreno finora conseguiti, quanto nel fatto che i Corpi corazzati del Reich, avanzando a ventaglio, si sono portati su favorevoli posizioni, dalle quali eseguire vantaggiose conversioni.

«La loro attuale posizione — nota Hallensleben — consente una conversione verso nord con fulcro a Pillkallen ed una verso sud-est lungo la depressione ai piedi delle alture di Seesk, in direzione di Suwalki, minacciando così la base dello schieramento sovietico. L'intervento rafforzato della Luftwaffe dimostra che il Comando tedesco persegue principalmente lo scopo di impedire ai sovietici di concentrare in maniera massiccia le forze con le quali essi intendono attaccare. In questa occasione l'aviazione germanica ha riportato considerevoli successi nella lotta contro le divisioni sovietiche di artiglieria.

«In rapporto con la lotta che si svolge nella Prussia Orientale è opportuno parlare simultaneamente degli avvenimenti succedutisi sul fronte dell'Oceano Artico, perchè l'offensiva condotta nel nord dai sovietici può essere considerata come una delle due branche della tenaglia avanzata verso i Paesi scandinavi.

Nelle regioni dell'Artico

«Dopo il ritiro dalla lotta della *Finlandia* il gruppo di Armate del generale Rendulice è riuscito, nel corso di tre settimane di battaglia offensiva, a sfuggire a tutti i tentativi di accerchiamento e di distruzione d'un nemico superiore in numero, al quale sono state inflitte perdite per un totale di cinque divisioni, quasi metà delle forze da esso impegnate.

«Lo stile metodico — continua il critico militare tedesco — col quale i germanici si sono sganciati da Petsamo e da Kirkenes, come il fatto che il generale Rendulice ha tratto, con le armi e le "impedimenta" le sue divisioni da una situazione difficile, costituiscono lo sviluppo di una manovra di guerra con la quale i sovietici dovranno ancora fare i conti. Rendulice ha istituito un nuovo fronte. In ogni caso la capitolazione di Mannerheim non si è trasformata per i tedeschi nella catastrofe sperata dai sovietici».

Poi viene esaminato il quadro delle operazioni belliche nel settore meridionale. Hallensleben così prosegue:

«Nel nord dell'Ungheria la lotta continua. All'estremità dell'ala meridionale del fronte orientale i combattimenti hanno preso un andamento positivo a profitto delle formazioni tedesche e ungheresi.

«Lo sganciamento dai Carpazi svoltosi su una linea ad occidente di Munkas (Munkacevo), in territorio slovacco, ha permesso un tale concentramento difensivo che la forza dei corazzati tedeschi situati a nord di Debrecen costituisce per i sovietici, spintisi in avanti, una grave minaccia.

L'apparizione di Weichs

«In effetti i sovietici sono rimasti, così, simultaneamente accerchiati da oriente, da sud e dall'occidente. Già nei prossimi giorni verranno, probabilmente, registrati notevoli successi tedeschi. La riconquista di Nyiregyhaza non è, per il momento, che un primo indizio.

«Nel frattempo — ha continuato il critico militare passando al settore jugoslavo — il gruppo d'Armate del generale Weichs si avvicina di rincalzo alla zona d'operazioni serbo-ungherese. Attualmente gli elementi di sicurezza di questo gruppo rastrellano le strade principali che vanno da sud al nord.

«I tentativi di considerevoli forze nemiche di sfondare verso Skoplje e Krajevo non significano un intralcio ai movimenti delle truppe tedesche. Intenzionalmente i capi militari tedeschi lasciano regnare l'incertezza al riguardo. Ma è il caso di ammettere — ha concluso Hallensleben la sua relazione — che prossimamente Weichs farà la sua apparizione sul campo di battaglia».

A complemento di questo quadro sono giunti stamattina particolari sulla liberazione della città di Banska Bistrica (Neusohl), sede degli insorti nella Slovacchia centrale.

Il centro è stato riconquistato dalle truppe germaniche ieri mattina, alle ore 6.

Un gran numero di prigionieri è stato catturato durante queste operazioni. Molti insorti, demoralizzati, sono passati ai tedeschi.

Gli altri fuggono per le montagne verso nord e vengono inseguiti dalle truppe germaniche. Grandi quantità di materiale bellico, specialmente cannoni e armi di fanteria, sono cadute in mano della *Wehrmacht*. Anche diverse migliaia di civili sono stati liberati in seguito dai campi di concentramento.

I capi dell'insurrezione sono fuggiti in aeroplano a Leopoli dall'aeroporto di Zvolen (Altsohl), prima dell'arrivo dei tedeschi.

Carosello di aerei nella baia di Leyte

Diciassette trasporti americani colati a picco

Tokio, sabato sera.

A quel che pare la calma non è ancora tornata sulle acque del Pacifico. E' l'aviazione del Tenno che non vuol dar tregua al nemico sottoponendo i mezzi americani ad una vera gragnuola di bombe.

Stanotte, infatti, da Manila l'agenzia Domei annunciava quanto segue:

«Dopo che la flotta aerea giapponese aveva mercoledì scorso, assestato agli americani dei colpi annientatori, essa ha nuovamente attaccato le navi trasporto nemiche nel porto di Leyte (Filippine). Durante questi attacchi, che hanno avuto luogo ieri, gli aviatori nipponici hanno nuovamente affondato 17 trasporti nemici. Altri, su cui erano sorti incendi, sono risultati così gravemente danneggiati da dover essere poi abbandonati in condizioni disperate.

La flotta aerea giapponese ha anche messo a giusto segno delle bombe sopra depositi di munizioni ed un aeroporto nelle vicinanze di Tacloban. Un altro aeroporto a Dulag è stato gravemente colpito».

Subito dopo, sempre in nottata, il Ministero della Marina degli Stati Uniti annunciava da Washington altre perdite subite dalla flotta americana nella battaglia navale al largo delle Filippine. Queste perdite — secondo la dichiarazione americana — consistono in due navi scorta, in due cacciatorpediniere ed in un cacciatorpediniere scorta. Di queste unità non è stato dato il nome come pure non sono forniti altri particolari.

Intanto è giunta notizia che negli Stati Uniti sono cominciate a trapelare le prime notizie circa le gravi perdite subite dalla flotta nordamericana nelle acque delle Filippine. Dopo le euforiche dichiarazioni di Roosevelt, evidentemente troppo contrastanti con la verità, il Ministro Forrestal è stato costretto a mettere un po' d'acqua sul fuoco presidenziale.

Infatti ieri sera, Forrestal, parlando alla radio, ha detto testualmente:

«Non bisogna darsi a troppo facili ottimismi, tanto più che l'America sa per esperienza che le navi giapponesi danneggiate possono essere molto presto riparate e riprendere quindi servizio e che la flotta degli Stati Uniti, contrariamente a quanto è stato affermato nei primi comunicati, non è uscita assolutamente indenne dalla battaglia».

Una simile dichiarazione, alla vigilia del giorno consacrato per tradizione secolare alla festa della Marina, non poteva giungere più malinconica ai cittadini dell'America del Nord.